

LORENZO Ghiberti

237

* * *

Altro merito del Ghiberti, secondo la critica moderna, consiste nel suo realismo. Esso non si manifesta tuttavia nelle immagini e nella loro azioni, ma negli sfondi architettonici e paesistici; esso s'identifica con il bassorilievo pittorico.

La questione del bassorilievo pittorico ha appassionato la critica in altri tempi, ma in tempi recenti è stata o ignorata o trascurata. Eppure ne dipende il giudizio sul Ghiberti e non sul Ghiberti soltanto.

Il Ghiberti stesso ci parla delle scene della sua seconda porta: « mi ingegnai con ogni misura osservare in esse cercare imitare la natura quanto a me fosse possibile... Furono istorie dieci tutti in casamenti colla ragione che l'occhio gli misura e veri in modo tale, stando remoti da essi appariscono rilevati. Anno pochissimo rilievo et in su e piani si veggono le figure che sono propinque apparire maggiori e lle remote minori; come adimostro il vero ». Giustificazione realistica, anzi illusionistica, del rilievo pittorico, in quanto appunto può dare quel complesso di visione, comprendente le immagini e il loro ambiente, che la pittura suol dare.

E Leonardo, chiedente all'arte l'universalità della visione, preferisce la pittura alla scultura, e il bassorilievo al tutto tondo, appunto perchè intende per bassorilievo il bassorilievo pittorico: « Ma il basso rilievo è di più speculazione senza comparazione al tutto rilievo, e si accosta in grandezza di speculazione alquanto alla pittura, perchè è obbligato alla prospettiva ».

Contro il bassorilievo pittorico parla invece Michelangelo quando, dopo aver affermato che la differenza tra la scultura e la pittura è simile a quella tra il sole e la luna, aggiunge: « io intendo scultura quella che si fa per forza di levare: quella che si fa pe via di porre, è simile alla pittura ». Non ci si aspetterebbe dunque l'entusiasmo di Michelangelo per le « porte del Paradiso ». Se non si tratta di una bella frase toscana, detta senza pensarci su, può essere una invenzione del Vasari, molto più vicino di Michelangelo al bassorilievo pittorico per il suo manierismo e per i suoi non rari compromessi tra i concetti di plastico e di pittorico.

Comunque è noto che l'esasperato plasticismo di Michelangelo non ebbe seguito, che la scultura divenne sempre più pittoresca dalla fine del Cinquecento sino alla fine del Settecento, e che però il bassorilievo pittorico fu considerato uno dei punti d'arrivo dell'arte moderna, un superamento del bassorilievo antico.

Nel 1730 Leone Pascoli riassunse un'opinione corrente affermando che agli scultori antichi mancava « l'ingegnosa e misurata maniera di far i bassi rilievi ». Di tale affermazione fu rimproverato aspramente dal Winckelmann, il quale tuttavia si limitò a sostenere l'abilità degli antichi scultori. Ma il nodo della questione non è l'abilità, come comprese molto bene Francesco Milizia: « Si criticano i bassirilievi antichi perchè mancano di prospettiva; ma non ci doveva essere perchè le figure non si sarebbero vedute in alto, perchè essi non dovevano alterare i piani dell'architettura, perchè la pittura e non la scultura può attuare perfettamente la prospettiva ».

La veduta in alto e l'alterazione dei piani architettonici riguardano le consuetudini e il carattere particolare dell'architettura greca; un'alterazione di piani sarebbe stata infatti una prova di cattivo gusto nell'architettura greca, ma poteva essere una necessità stilistica per un'architettura gotica o barocca. L'ultima obiezione invece assume valore universale: la prospettiva si attua perfettamente in pittura anzi che in scultura, quindi la scultura non deve usarne. L'influsso della distinzione delle arti, proclamata dal Lessing nel Laocoonte, si palesa ad evidenza, ed afforza e sostiene la diffusa venerazione per il gusto antico che non aveva usato bassorilievo pittorico.

La questione fu dibattuta ampiamente soprattutto in Francia. Ed è notevole che i compilatori della *Encyclopédie méthodique* si sieno divisi in due campi opposti. Nella